

*1652, die mercury, decima mensis Aprilis, Pontificatus Sanctissimi Domini Nostri Innocenzij Papae decimi, anno Octavo.*

Vista la generale solennità oltre al sigillo pendente il patriarca appone anche la sua firma autografa, insieme a quella del cancelliere patriarcale Pietro Olina; l'arcidiacono di Gorizia firma con il titolo di Protonotario Apostolico e Parroco di Gorizia e Salcano, i testimoni o testi presenti, che hanno la sola funzione di solennizzare l'atto, sono Giulio Puteo canonico aquileiese e Giovanni Scrosoppi, entrambi familiari del patriarca.

### **Note di diplomatica patriarcale**

Anche se le pergamene sopra analizzate risultano di un periodo molto tardo, XVI-XVII secolo, (il patriarcato come struttura politica finisce nel 1420) in ogni caso si possono individuare al loro interno le parti essenziali della struttura documentaria patriarcale.

I documenti aquileiesi, fin dalle origini, possono essere suddivisi in diplomi o privilegi maggiori e diplomi o privilegi minori: i primi presentano caratteri allungati o la prima riga scritta in lettere maiuscole, la maggiore grossezza della pergamena, segni abbreviativi a nodulo o doppio nodulo, il sigillo è appeso con una funicella di seta giallo - rossa, i secondi non presentano le caratteristiche appena accennate, la scrittura è solitamente una minuscola di transizione e il sigillo è appeso a una funicella di canapa.

Un'ulteriore caratteristica di queste documentazioni è la non tipicità delle formule, infatti i documenti prodotti dalla cancelleria patriarcale (composta dalla classe dei notai patriarcali) fanno riferimento spesso alla struttura diplomatica dei documenti pontifici o a quelli della cancelleria imperial - regia germanica. Il formulario ha però delle peculiarità terminologiche proprie.

Non c'è la cosiddetta *Invocazione simbolica*, cioè il richiamo alla divinità, infatti, anche le documentazioni analizzate non si aprono con il segno di croce o *Chrismon*. L'*Invocazione verbale* (nei secoli più

antichi) è più frequente, con la formula *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti*. Il Patriarca esprime nell'*Intitulatio* la sua autorità con il plurale maiestatico «Nos» o più raramente con l'«Ego». Si qualifica come *Sanctae Aquilegentis Ecclesiae Patriarca* o *Sanctae Aquilegentis Sedis Patriarca*. È presente la *formula di umiltà*, corrispondente a quella dei cardinali legati, *Dei gratia*, o in versioni postume *Miseratione divina*, o *Dei et Apostolicae Sedis gratia*; dal XII secolo c'è anche la *formula di perpetuità* nella forma pontificia *in perpetuum*.

Come si può notare in queste pergamene del XVI e del XVII secolo esiste anche una sorta di *Arenga* cioè le motivazioni spirituali che sono state alla base della produzione documentaria, nulla a che vedere con le lunghissime arenghe del X e XI secolo nelle quali si danno motivazioni bibliche, giuridico-istituzionali o anche solamente formali. Dal XII secolo l'*arenga* diviene solamente una formalità retorica.

Nei documenti patriarcali è tipica la *Publicatio* che ricorda la notizia sigillata transalpina con la forma oggettiva del *Notum sit* segue l'*Inscriptio* a tutti i fedeli *tam futuris quam presentibus* o viceversa. La parte dedicata alla *Narratio* è molto stringata e può contenere sia la *Petitio* che l'*Intercessio*, cioè il ricordo di chi ha richiesto il documento. La *Dispositio* è molto ampia con verbi caratteristici che riconducono al tipo di privilegio o di negozio giuridico, nei secoli più antichi è riscontrabile anche la *Sanctio*, simile a quella pontificia, che prevedeva pene spirituali anche molto severe. La *Corroboratio* apre l'ultima parte del documento con l'annuncio dell'apposizione del sigillo e il riferimento alla *iussio patriarcale*, cioè l'autorità temporale del patriarca. Il documento si chiude con l'Escatocollo nel quale si trovano sempre tre elementi: la lista dei testi e non testimoni, in quanto il patriarca ha autorità giuridica e i presenti danno solo solennità al documento, la data topica e cronica solenne o semplice, e la sottoscrizione notarile. Il patriarca non firma (salvo casi rari) perché il documento ha già valore giuridico intrinseco con l'impressione sigillare e il riferimento alla *iussio*. A chiusa si può trovare l'*Apprecatio* «Amen» o «Feliciter Amen».